

Reggio Emilia, lunedì 28 aprile 2014

Bilancio preventivo 2014 - Motivazione tecnica sulla non ammissione di 117 ordini del giorno

Le motivazioni, per cui 117 ordini del giorno non sono stati ammessi oggi alla discussione e al voto del Consiglio comunale, sono di carattere esclusivamente tecnico-giuridico e trovano piena conferma in un parere del ministero dell'Interno del febbraio 2012 (“Adozione di atti urgenti e improrogabili”), di cui si riportano di seguito alcuni passaggi.

L'approvazione del Bilancio di previsione 2014 del Comune di Reggio Emilia è dettata - va ricordato - dalla necessità di rispettare il termine ad oggi vigente del 30 aprile.

“Ai sensi dell’art. 38, comma 5, del d.lgs.vo n. 267/2000, i Consigli comunali - si legge nel parere del ministero dell'Interno - durano in carica per un periodo di cinque anni sino all’elezione dei nuovi, limitandosi, dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei Comizi elettorali, ad adottare gli atti urgenti e improrogabili. La previsione legislativa in esame trae la propria ratio ispirativa nella necessità di evitare che il Consiglio comunale possa condizionare la formazione della volontà degli elettori adottando atti aventi natura “cosiddetta propagandistica”, tali da alterare la par condicio tra le forze politiche che partecipano alle elezioni amministrative”.

In sostanza, mentre gli emendamenti rappresentano una integrazione della stessa deliberazione, gli ordini del giorno rappresentano manifestazioni di indirizzo politico che, seppur collegate al Bilancio, sono atti a sé stanti.

“Come indicato nella circolare di questo Ministero numero 2 del 7 dicembre 2006 - prosegue il testo del ministero stesso - va rilevato che l’esistenza dei presupposti di urgenza ed improrogabilità deve essere valutata caso per caso, dallo stesso Consiglio comunale che ne assume la relativa responsabilità politica, tenendo presente il criterio interpretativo di fondo che pone, quali elementi costitutivi della fattispecie, scadenze fissate improrogabilmente dalla legge e/o il rilevante danno per l’Amministrazione comunale che deriverebbe da un ritardo nel provvedere”.

Il Consiglio comunale, dunque, con la questione pregiudiziale ha valutato che tutti gli ordini del giorno, presentati da tutti i gruppi consiliari, non modificando in modo concreto e diretto il bilancio non potessero essi stessi considerati urgenti in quanto per essi non vigeva alcuna scadenza (e quindi la omessa approvazione non poteva comportare alcuna sanzione), ma rappresentavano esclusivamente una manifestazione di indirizzo politico che poteva avere un valore di stampo propagandistico e, per alcuni di essi, una funzione di stampo emulativo tesa esclusivamente a ritardare la conclusione dei lavori del Consiglio, mettendo a rischio il rispetto dei termini di approvazione del Bilancio stesso, che deve rispettare appunto il termine ad oggi vigente del 30 aprile.

Tale valutazione non poteva avere precedenti in quanto è la prima volta che il Consiglio comunale di Reggio è chiamato a deliberare il Bilancio dopo l'indizione dei Comizi elettorali, e per la stessa ragione non può rappresentare un indirizzo futuro di interpretazione del Regolamento se non per il periodo elettorale stesso.